

Dopo la protesta operaia contro il disservizio

Centrale del latte: silurati i dirigenti

La D.C. sceglie Tabacchi

Che le cose della Centrale del latte stiano andando a rotoli non è ormai più un segreto per nessuno. Una crisi profonda si è manifestata negli ultimi tempi in questo importante servizio pubblico fino a condurlo sull'orlo della paralisi. Nel giorno scorsi — ultimo atto del dramma — centocinquanta letterie hanno atteso invano il rifornimento giornaliero: lo stabilimento di via Giolitti era paralizzato dalla mancanza delle bottiglie e dei cestelli metallici con i quali vengono caricate sui camion. È questo fatto che ha fatto esplodere la lotta dei lavoratori, i quali, costretti a rimanere inoperosi di fronte allo sfacelo della loro azienda e alla vergogna di interi quartieri lasciati senza latte, hanno proclamato lo sciopero. Dopo 24 ore, il commissario della Centrale ha annunciato di avere ritirato la direzione tecnica e di avere aperto un'inchiesta.

Incapacità dei tecnici, dunque? Non si può escludere a priori, nella crisi attuale, una componente del genere. Ma, come abbiamo detto, le radici del male sono profonde. Sono parecchi anni che la Commissione amministrativa sta preparando i progetti per una nuova, moderna Centrale del latte. Ad ogni passo in avanti compiuto su questa strada, però, è sempre seguito un passo indietro: il Comune (amministrato da democristiani e fascisti), il ministero dell'Agricoltura, la Prefettura hanno trovato ogni volta il modo di bloccare tutte le iniziative, anche quando è stato chiaro che con il vecchio stabilimento non era più possibile andare avanti. Perché? La spiegazione si è avuta nei mesi scorsi, quando l'ex assessore dc Attico Tabacchi, presidente della «Bonomiana», ha tentato insieme agli agrari di impossessarsi del servizio di raccolta del latte, impedendone la progettata municipalizzazione. Ma questo non era che uno dei progetti di Tabacchi. Egli voleva arrivare alla privatizzazione della Centrale; voleva, in parole povere, mettere le mani su tutto il settore.

La politica del «tanto peggio, tanto meglio», che ha portato allo sfacelo drammaticamente denunciato dai lavoratori, serviva a qualcuno. Blocchi e progetti di rinnovamento e indubbia la Centrale, più facile diveniva l'assalto della speculazione privata. Ecco la chiave del problema. Solo che Tabacchi e i suoi amici non hanno tenuto conto di un altro fattore: i lavoratori dell'azienda. Sono stati essi infatti, a bloccare per due volte la manovra degli agrari e dei bonomiani.

E per l'avvenire? L'atteggiamento dei lavoratori è chiaro. La D.C., invece, nel suo programma, ha completamente dimenticato la Centrale del latte. Che cosa vuol fare? Non lo dice; ma mette di nuovo nella sua lista Tabacchi, nemico numero uno della Centrale, e accanto a lui l'ex assessore L'Ellore, uno dei massimi responsabili del caos delle municipalizzate. Anche questa è una scelta, una scelta da ricordare il 10 giugno.

La direzione della Centrale del latte è salita. Il direttore, ingegner Lombardi — in carica da 28 anni — è stato allontanato e i quattro funzionari distaccati in via Giolitti dal Comune sono stati estromessi dall'azienda. Ai cinque dirigenti saranno mossi gravi addebiti per i danni derivati dalle carenze nell'approvvigionamento di bottiglie e cestelli. Sarà inoltre nominata una commissione per svolgere un'inchiesta sulle ulteriori responsabilità della direzione.

È stata la lotta degli operai, scesi in sciopero per protestare contro la rovinosa gestione del servizio pubblico, a costringere il commissario prefettizio, professor Pittoni, a prendere i drastici provvedimenti. I rappresentanti dei lavoratori hanno documentato, ieri mattina, nell'incontro avuto con il commissario, i gravi disagi che derivano alla cittadinanza dall'incapacità della direzione aziendale. La distribuzione del latte ha avuto negli ultimi mesi un carattere avventuroso per la frequente mancanza di bottiglie e cestelli (nei cortili della fabbrica sono stati abbandonati da oltre 1.500 cestelli che possono essere riparati ed anche per le continue avarie ai motori dei vecchi camion ancora in servizio. Non è stato difficile, del resto, dimostrare il crollo vertiginoso e costante della produzione a tutto vantaggio delle imprese private.

I componenti la Commissione interna hanno poi riferito una serie di episodi, se si vuole di minore importanza, ma tutti da far comprendere come vanno le cose alla Centrale del latte. In un periodo in cui stanno per essere consegnate a primavera inoltrata, le impianti per la fabbricazione del latte omogeneizzato sono stati da tempo e dondolandosi scarsi e sono stati dati in via ad una costisissima campagna pubblicitaria, mentre non si sa ancora quando avrà inizio la produzione; la confusione, ostentata per quel che riguarda l'organico porta tutti i giorni a interruzioni del lavoro perché gli operai avanti una denuncia quotidiana non vogliono svolgere attività riservate ad altri.

Non erano le argomentazioni a far difetto nell'esposizione dei sindacalisti e membri della Commissione interna. Quello che però ha definitivamente convinto il professor Pittoni, il quale del resto sapeva benissimo che la Centrale è in crisi, è stata la decisione degli operai di non riprendere il lavoro fino all'accoglimento delle loro richieste. D'altra parte, alla stampa di sinistra aveva sottolineato ieri mattina la validità delle rivendicazioni e la necessità d'una lotta decisa.

Lo sciopero, iniziato alle 11 di venerdì, è terminato ieri pomeriggio, è stato compatto. Tutti gli operai hanno sostato fuori della fabbrica per impedire un eventuale ritorno al lavoro e molti gruppi di lavoratori sono rimasti in via Giolitti anche durante la notte: dalla Centrale sono uscite soltanto poche sottiglie di latte per gli ospedali.

Il commissario prefettizio, oltre agli impegni di cui abbiamo già parlato, ha detto che il futuro dirigente della Centrale saranno nominati per concorso.

Dibattito con Alicata

Domani, alle ore 18, nel salone della Lega delle Cooperative (via Guattani 9 una traversa di via Nomentana, dopo villa Torlonia), il compagno on. Mario Alicata, della Direzione del Pci, parlerà sul tema: «L'impegno dei comunisti a Roma, capitale dello spettacolo». Introdurrà l'avv. Alberto Cortina, candidato al Consiglio comunale nella lista comunista. Seguirà un dibattito con i lavoratori dello spettacolo.

Il sedicesimo anniversario Celebrazione della Repubblica



Oltre alla celebrazione ufficiale di cui pubblichiamo una immagine (Segni e Andreotti in piazza Venezia mentre si recano alla parata militare) il sedicesimo anniversario della Repubblica è stato ricordato ieri nelle sezioni comuniste e nei comizi del nostro partito.

A Fregene dinanzi agli amici Tipografo annega al primo bagno

La prima vittima della stagione balneare è un tipografo di 20 anni, annegato ieri mattina a Fregene, davanti alla spiaggia libera a fianco dello stabilimento della Marina Militare. Si chiamava Giuseppe Sanna ed abitava in via Antonio Corseto 41, a Primavalle.

Cinque anni fa il giovane, hanno assistito impotenti, alla disgrazia. Nessuno di loro sapeva notare. Quando, richiamato dalle grida di aiuto, è arrivato un bagnino del vicino stabilimento era ormai troppo tardi: il Canà era già stato inghiottito dal mare.

I sei ragazzi avevano approfittato della giornata festiva per la prima gita al mare. Nonostante non facesse troppo caldo non hanno avuto esitazioni: hanno indossato le costume e si sono tuffati. L'acqua era fredda e solo il Sanna ha resistito. Gli altri sono usciti subito ad asciugarsi.

Improvvisamente, dalla riva, hanno visto il loro amico di buttersi e gridare. Probabilmente colto da un crampo il giovane ha cercato di rimanere a galla, ma poi le forze lo hanno tradito. È stato visto affondare e riemergere cinque volte. Il suo amico, terrorizzato, ha gridato disperatamente.

Le loro invocazioni, sono state udite anche da un bagnino della Marina. Ma, dopo le prime battute di un pittino si è avvertito al luogo nel quale il Sanna si dibatteva ancora debolmente. L'ha tirato su trasportandolo sul bagnino. Il fratello di praticargli le respirazioni artificiali ma è stato tutto inutile.

Anche un altro giovane ha rischiato ieri di morire annegando. Si chiama Giuseppe Centrone, 22 anni, abita in via Machiavelli 25 S; è tuffato con alcuni amici davanti al campetto di Castelluzzo non lontano dal mare agitato.

Volevo far paura ai miei amici

Mario Morabito è il giovane che a bordo dell'auto pirata ha scagliato giù dalla terrazza del Pincio l'avvocato Pietro Costa, uccidendolo. Si è costituito ieri mattina, dopo una notte insonne, ai carabinieri di Monteverde Nuovo. «Ho avvistato la "600" con un temperino — si è discollato — volevo fare uno scherzo ai miei amici che erano accanto alla balaustra. Non ho più controllato l'auto. Sono fuggito quando ho capito che una persona era precipitata dalla balaustra. Volevo uccidermi per il rimorso ma gli amici mi hanno salvato». La polizia, dopo ore e ore di interrogatorio, lo ha denunciato per omicidio colposo, lesioni colpose, e omissione di soccorso. Ieri sera è stato tradotto a Regina Coeli: è scoppiato a piangere quando, uscendo dagli uffici di piazza Nicosia con i ferri ai polsi, i fotografi lo hanno bersagliato di «flash».

Sono stati, invece, rilasciati tutti gli altri giovani che, l'altra notte, al momento della sciagura, erano in sua compagnia: il piazzista Giovanni Pasi, di 26 anni; il tipografo Tonino Mazzocchetti, di 25 anni; il meccanico Claudio Romani, di 22 anni; il operaio Giuseppe Di Giacomo, di 30 anni. Tutti, però, sono stati invitati a tenersi a disposizione della polizia per altri interrogatori: la polizia vuole accertare se esistono responsabilità anche nei loro confronti.

Mario Morabito, arrestato, ha 24 anni, abita in via Lorenza, Vialardi 17. Aveva ottenuto la patente automobilistica solo nei primi giorni del febbraio scorso, ma non risulta che, da allora, abbia fatto alcun pratica di guida. Egli, l'altra sera alle 21, si è incontrato con gli altri giovani nel bar Rossi, in Circonvallazione Gianicolense. Tutti assieme hanno noleggiato una «600» e sono rimasti dopo si sono incontrati al Gianicolo con alcune ragazze: le hanno invitate a fare due passi, ma così ripartirono, in una città perché le loro conoscenze dovevano rincarare non più tardi delle 23. Per questo motivo hanno deciso di fare una breve sosta al Pincio e sono rimasti con Giovanni Pasi alla guida dell'Utilitaria.

La complicità è giunta sulla meravigliosa terrazza di Villa Borghese pochi minuti dopo la mezzanotte. Il Pasi ha posteggiato l'Utilitaria poco lontano dalla balaustra. Poi con Romani e Mazzocchetti è sceso per conversare con dei bambini che si giocavano il frecco, appoggiati al muretto. Sull'auto sono invece rimasti il Morabito e il Di Giacomo: il primo seduto sul seggiolino posteriore, dalla parte della guida, e l'altro nel seggiolino accanto al posto di guida. Sono rimasti assieme solo qualche minuto: il tempo per affittare uno scherzo a un amico. Prima pensavano a fuggire, lasciandosi a piedi; poi decisero di avviare la vettura.

Mario Morabito ha estratto di tasca il temperino e l'ha usato come «chiavetta» per avviare il motore. Non si è accorto che il Pasi aveva lasciato la prima marcia innestata e l'acceleratore a mano liberamente tirato. Quando il giovane ha infilato la manna del coltello nel cruscotto si è stabilito il contatto elettrico: la vettura ha avuto un brusco scatto, poi è piombata verso la terrazza senza che i due giovani siano riusciti a controllarla.

La macchina incontrollata ha percorso solo pochi metri: dapprima ha sfiorato la fontana Briliana. Prima pensavano di scendere, poi il dottor Antonio De Bellis si è quindi abbattuto contro il marciapiede ed è finita sulla balaustra dove stava appoggiato l'avvocato Costa. Costui non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto del pericolo ed è precipitato di sotto con un urlo agghiacciante. È mancato un secondo di gente ma lesermente è stato che a bordo dell'auto c'erano i due giovani. Tutti hanno pensato a scappare, il ferito, a telefonare alla polizia e alla Croce rossa.

Sono sceso dalla «600» dopo aver visto il ferito, ha raccontato agli investigatori Mario Morabito — mi sono affacciato al terrazzo e ho veduto i primi soccorritori attorno all'uomo precipitato. Ho subito pensato di averlo sceso, ma non volevo lanciarmi di sotto per il rimorso. Mi hanno trattenuto Romani e Enno Anzalone: un giovane che conosco solo di vista. Poi sono scappato con Di Giacomo.

Il giovane non è tornato a casa ma ha preferito rifugiarsi nella fidanzata, Gabriella Viviani, in via Edoardo Jenner 15. Ha trascorso una notte terribile — ha continuato — convulso dalla disperazione e dal rimorso.

«Ho messo in moto la 600 con un temperino»

Si costituisce l'autista che ha ucciso al Pincio



Pietro Costa (a sinistra), deceduto nel tragico incidente del Pincio; a destra, Mario Morabito, il giovane che ha causato l'incidente.

In via Veneto

Gomma a terra: via un milione

In via Veneto, con il solito sistema della gomma a terra, due giovani hanno rubato in pieno giorno una borsa con un milione e duecentomila lire, a Adolfo Morigi, di 42 anni, abitate in via Battistini 216, contabile presso l'Impresa editrice «Val Serena».

Il Morigi l'altra mattina si è recato in una banca del centro per ritirare il denaro, che nel pomeriggio sarebbe servito per la poche agli operai dei cantieri della ditta presso cui lavora. Dopo aver effettuato la

operazione in un istituto di credito nel pressi di via Veneto, l'uomo si è portato sulla centralissima strada per fare ritorno alla sua abitazione. Quando la «600» del contabile si è trovata davanti al Ministero del Tesoro, il contabile è sceso dalla fiancata da un taxi, il cui conducente ha segnalato al Morigi che la ruota posteriore destra della sua auto era, ormai, irrimediabilmente sfociata.

Il contabile è accorso sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con mosca fulminea si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono dileguati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati essi stessi due giovani a forzare la gomma, per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo che il contabile si è posto della polizia su due auto pilotate a sirene spiegate, Adolfo Morigi, il derubato, è stato interrogato a lungo. Sono state ascoltate anche altre persone ma di elementi raccolti per le indagini sono stati scarsi e vaghi.

Con poco anticipo si acquista una casa

Oggi con poco anticipo e modiche rate mensili (quasi pari ad una normale pigione), si acquistano appartamenti signorili da 2 a 3 stanze con cucine provviste di balconi, bagni colorati, elettrodom. impianto TV indipendente.

Esempio: appartamento due stanze, accessori - primo anticipo L. 100.000, secondo anticipo L. 300.000, alla consegna lire 900.000, residuo L. 34.000 mensili.

RIVOLGERSI Società r. L. DOS - VIA TUSCOLANA 1160 (cantiere) - (fermata tram altezza Chiesa Don Bosco)

TRELLI
...dalla fabbrica al consumatore

- CINGHIE
- TUBI GOMMA
- TUBI IRRIGAZIONE
- CINGHIE PIATTE
- CINGHIE TREBBIA
- TUBI PLASTICA
- TUBI PNEUMATICI
- MANICHETTE PALE PNEUMATICHE
- STIVALI GOMMA
- CAPPOTTI MINIERA

ATEPIR
ROMA
VIA TIBURTINA N. 356
Telef. 434.993

1 FRIGORIFERO

IN OGNI CASA da L. 2000 AL MESE (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E.
ZOPPAS - REX - KELVINATOR - IGNIS - INDESIT, ecc.

da L. 39.000 in poi

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITA' PORTATILE cm. 40 x 50 elettrico - a liquigas - a batteria o a gas

Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni
Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32 per cento

come sempre ai prezzi più bassi

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO 16

Alla «Don Chisciotte»

Mostra di Zac



Vivo successo sta avendo la mostra delle più recenti opere di Zac. Il popolare umorista, che è candidato indipendente nella lista del Pci per le prossime elezioni, espone i suoi pungenti disegni nella galleria «Don Chisciotte» di via Angelo Bruni 21. Nella foto: un disegno di Giuseppe Zaccaria